



**Teatro
dell'
architettura
Mendrisio**

Comunicato stampa

Esposizioni primavera-autunno 2026 al TAM

La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica

a cura di Franz Graf

Pino Musi. Continuum

a cura di Michael Jakob

Sleipnir e il Labirinto di Porte

Installazione delle studentesse e degli studenti dell'Accademia di architettura, a cura di
DUILIO FORTE

Mostre promosse dall'Accademia di architettura
Università della Svizzera italiana

8 maggio – 20 dicembre 2026
Teatro dell'architettura Mendrisio

Preview stampa: martedì 5 maggio 2026, ore 10.00

Inaugurazione: giovedì 7 maggio 2026, ore 18.30



Il Teatro dell'architettura Mendrisio (TAM) dell'Università della Svizzera italiana (USI) presenta, dall'8 maggio al 20 dicembre 2026, tre nuove esposizioni promosse dall'Accademia di architettura: "La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica", "Pino Musi. Continuum" e l'installazione "Sleipnir e il Labirinto di Porte" realizzata dalle studentesse e dagli studenti dell'Atelier Forte dell'Accademia di architettura. L'inaugurazione, aperta al pubblico, si terrà giovedì 7 maggio alle ore 18.30.

Allestita al primo piano, la mostra **"La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939–1996. Materialità e tettonica"**, a cura di **Franz Graf** con Britta Buzzi, Carlo Dusi, Alessandro Bonizzoni e Sebastiano Verga, propone una rilettura di **oltre cinquant'anni di architettura ticinese** attraverso **cento edifici** selezionati per il loro **interesse dal punto di vista costruttivo**. Documentati con **disegni, modelli, immagini e materiali d'archivio**, gli edifici sono osservati attraverso uno sguardo ravvicinato in riferimento alla loro dimensione fisica: ovvero i materiali, le tecniche di costruzione e i sistemi strutturali che diventano strumenti per comprendere la tettonica e la poetica di queste architetture.

Il progetto espositivo nasce dal lavoro di ricerca ventennale sviluppato nell'ambito della **Cattedra di Costruzione e Tecnologia** dell'Accademia di architettura dell'USI. Attraverso l'analisi e il ridisegno degli edifici, studentesse e studenti hanno progressivamente costruito un catalogo aperto di architetture moderne del Cantone Ticino, mettendone in luce il valore costruttivo e il potenziale pedagogico.

La mostra approfondisce in particolare dodici opere rappresentate da pubblicazioni con testi critici, testimonianze e contributi di studio dedicati. Completano il percorso espositivo una selezione di modelli, alcuni reportage della Radiotelevisione della Svizzera Italiana (RSI) e una serie di fotografie realizzata da Roberto Conte nel 2025.

Proseguendo al secondo piano, l'esposizione **"Pino Musi. Continuum"**, a cura di **Michael Jakob**, presenta una selezione di **fotografie in bianco e nero** che indagano forma, materia e percezione dello spazio. Concepita come un progetto site-specific, la mostra dialoga con la forma circolare dello spazio espositivo e si sviluppa in **sei sezioni tematiche** che accolgono **lunghe scrolls**, ovvero una sequenza di scatti, come in un'unica narrazione panoramica. Il percorso invita il visitatore a esplorare i diversi temi della pratica artistica di Musi, dove fotografia e riflessione sullo spazio si intrecciano, trasformando l'atto del vedere in una forma di conoscenza: il rapporto tra rovina e origine dell'architettura, il senso dell'abitare, le trasformazioni e le transizioni dello spazio costruito, fino alle tensioni tra i concetti di superficie, forma e incompiutezza.

Completano la mostra tre opere di grande formato dedicate al recente **restauro di Notre-Dame** e una **selezione di libri d'artista**, che testimoniano l'attenzione dell'autore alla pratica del *bookmaking* come mezzo espressivo autonomo e interdisciplinare.

Nell'*atrium* del TAM, l'installazione **"Sleipnir e il Labirinto di Porte"**, a cura di **Duilio Forte**, inserisce la scultura **Sleipnir** all'interno di un **labirinto di porte** progettate e costruite dalle studentesse e dagli studenti dell'Accademia di architettura trasformando lo spazio in un percorso simbolico e architettonico che indaga il rapporto tra uomo, spazio e processo progettuale.

"La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica"

Mostra promossa dall'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana

A cura di Franz Graf, con Britta Buzzi, Carlo Dusi, Alessandro Bonizzoni e Sebastiano Verga.

8 maggio - 20 dicembre 2026

Teatro dell'architettura Mendrisio

È pensabile che l'architettura costruita nel territorio ticinese possa servire come materiale fondamentale per la formazione degli studenti dell'Accademia di architettura e che, allo stesso tempo, le loro analisi costruttive producano un nuovo sguardo conoscitivo su di essa?

La mostra

"La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica" presenta i risultati del generoso scambio tra il potenziale pedagogico di un'architettura di grande qualità, talvolta un po' dimenticata ma a portata di mano, e la rivelazione e reinterpretazione dei suoi caratteri costruttivi da parte di aspiranti architetti.

Questo dialogo creativo ha dato luogo a un lavoro di ricerca sull'architettura contemporanea nel Cantone Ticino che la **Cattedra di Costruzione e Tecnologia** dell'Accademia di architettura porta avanti da oltre vent'anni con i propri studenti. Attraverso l'analisi e il disegno delle studentesse e degli studenti, la mostra mette in evidenza **le specificità costruttive, architettoniche e spaziali degli edifici di un patrimonio architettonico e culturale che ha segnato il tessuto urbano e territoriale del Cantone Ticino.**

Nel corso del tempo e grazie alla continuità del processo pedagogico, la ricerca ha contribuito alla **creazione di un catalogo provvisorio degli edifici "moderni" del Ticino**, che non è né un inventario esaustivo, né il ricordo dei protagonisti di una "scuola ticinese", ma una collezione di oggetti scelti per il loro interesse costruttivo.

La storia materiale dell'edilizia diventa così strumento per l'analisi e la conoscenza delle tecniche, del cantiere e dei sistemi costruttivi che hanno generato la tettonica di quelle architetture. Ciò ha messo in evidenza, anche se solo parzialmente, una pluralità di "valori" di cui queste architetture sono portatrici, non solo per quanto riguarda la storia dell'architettura ticinese, ma anche di tante "microstorie" di questo specifico contesto culturale a sud delle Alpi.

Il percorso della mostra propone **un'immersione in cento edifici** (e ben 160 sono di fatto stati studiati negli anni) **rappresentati con riproduzioni di documenti, immagini e rielaborazioni grafiche delle studentesse e degli studenti dell'Accademia di architettura. Questo percorso cronologico consente una rilettura di circa cinquant'anni di architettura ticinese con uno sguardo ravvicinato alla sua tettonica e alla sua materialità.**

La mostra invita a esplorare le **varie tecniche di costruzione** - dalle murature in pietra alle strutture in calcestruzzo e acciaio, dal mattone in terracotta alle strutture alpine in legno di recupero, fino ai volumi ancorati al suolo o sospesi... - **come momenti di espressioni della poetica che quegli edifici esprimono.**

La mostra presenta inoltre nel dettaglio dodici architetture tra le più rappresentative del periodo, accompagnate da altrettante pubblicazioni che contengono testi critici, storici, testimonianze e approfondimenti: la Biblioteca Cantonale (1941) di **Carlo e Rino Tami**, l'Arsenale militare di Biasca (1942) di **Antonini Broggin, Ferrini Fischer, Jäggl Marazzi, Roelly Tami**, il Deposito Avegno (1955) di **Rino Tami**, l'Albergo Arizona (1957) di **Tita**

Carloni con **Luigi Camenisch**, il Villaggio vacanze I Grappoli (1960) di **Manuel Pauli** e **August Volland** con **Eva Pauli Barna**, la Centrale idroelettrica Nuova Biaschina (1967) di **Augusto Jäggli**, **Giovanni Lombardi** e **Giuseppe Gellera**, il Cinema-Teatro Blenio (1958) di **Giampiero Mina**, la Casa Valleggiione (1969) di **Peppo Brivio**, la Villa Gerosa (1971) di **Tita Carloni**, le Case Terenzio (1971) di **Roberto Bianconi**, la Scuola media Losone (1974) di **Livio Vacchini** con **Aurelio Galfetti** e la Casa a Ligornetto (1976) di **Mario Botta**.

Chiude la mostra una notevole selezione di modelli degli edifici studiati, presentata come in un paesaggio di architetture immaginarie.

La mostra è inoltre accompagnata da tre reportage della Radiotelevisione della Svizzera Italiana (RSI) e da **foto**grafie di **Roberto Conte** realizzate nell'autunno del 2025, **che permettono il confronto con ciò che oggi è diventato patrimonio, da identificare e salvaguardare. La conoscenza della materialità e della costruzione si rivela come condizione indispensabile per la conservazione e la trasmissione di quel patrimonio.**

La mostra restituisce la sintesi del lavoro svolto dalla **Cattedra di Costruzione e Tecnologia dell'Accademia di architettura** assieme a studentesse, studenti, architetti, ingegneri, proprietari degli edifici, nonché con l'aiuto indispensabile degli archivi privati e pubblici, cantonali, comunali e in particolare dell'**Archivio Architetti Ticinesi** e dell'**Archivio del Moderno dell'USI**.

Fotografie di Enrico Cano e Roberto Conte.
Grafica di Nicola Piffaretti, Nomadesigns.

Curatela

Franz Graf, laureato in architettura presso l'École Polytechnique Fédérale de Lausanne, lavora come architetto indipendente a Ginevra dal 1989. Docente e ricercatore in architettura e costruzioni presso l'Università di Ginevra (1989-2006), nel 2005 è nominato professore ordinario di Costruzioni e Tecnologia presso l'Accademia di architettura dell'USI a Mendrisio. Dal 2007 al 2023, è stato professore onorario di Teoria e Progettazione Architettonica presso l'École Polytechnique Fédérale de Lausanne (2007-2023). La sua ricerca si concentra sulla conoscenza dei sistemi di costruzione moderni e contemporanei, sulla conservazione e il riuso dell'architettura del XX secolo e sulla storia materiale del costruito, settori nei quali ha pubblicato numerosi libri ed articoli scientifici. Dal 2010 è presidente di Docomomo Svizzera e dal 2012 membro del «Comité des experts pour la restauration de l'œuvre» della Fondazione Le Corbusier. Dal 2008 al 2014 è stato co-direttore del progetto di ricerca Enciclopedia critica per il riuso e il restauro dell'architettura del XX secolo. Attualmente dirige il progetto di ricerca FNRS per la ricerca "*Reload. Ripensare le procedure e le pratiche architettoniche per una transizione silenziosa*" all'interno del programma nazionale sulla *Baukultur* (2024-2028).

Britta Buzzi-Huppert si diploma in architettura nel 1992 presso il Politecnico Federale di Zurigo (ETHZ). Nel 1995 apre con Francesco Buzzi lo studio Buzzi e Buzzi a Locarno, realizzando edifici privati e pubblici. Dal 2007 al 2019 è membro della Commissione del Paesaggio del Cantone Ticino. Dal 2010 svolge attività didattica nell'ambito delle discipline tecnico-costruttive presso l'Accademia di architettura dell'USI e conduce ricerche sulla costruzione dell'architettura in Ticino nella seconda metà del Novecento.

Carlo Dusi, laureato in architettura presso il Politecnico di Milano nel 1998, ha frequentato un master in restauro sui Beni Culturali presso il Politecnico di Milano. Dal 2018 è docente e ricercatore presso l'Accademia di Architettura - Università della Svizzera Italiana. È autore di diverse pubblicazioni sulla storia della costruzione e sul restauro dell'architettura storica e moderna.

Alessandro Bonizzoni si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 2014. Nel 2013 crea Fosbury Architecture, collettivo di progettazione e ricerca con sede a Milano. Svolge l'attività di assistente presso l'Accademia di architettura-USI.

Sebastiano Verga, si laurea in architettura presso l'Accademia di Architettura dell'USI a Mendrisio nel 2021. Svolge l'attività di architetto in Italia e di assistente presso l'Accademia di architettura-USI.

Pubblicazione

In occasione della mostra verrà pubblicato "Villaggio vacanze I Grappoli (1957-1960) di Manuel Pauli e August Volland con Eva Pauli Barna", a cura di Franz Graf e Britta Buzzi-Huppert. Questa pubblicazione si inserisce nella serie di Quaderni a cura della Cattedra di Costruzione e Tecnologia dell'Accademia di architettura. Il quaderno dedicato al Villaggio vacanze I Grappoli è il numero 12 della serie e viene pubblicato per la prima volta in una coedizione Mendrisio Academy Press e Edizioni Casagrande.

"Pino Musi. Continuum"

Mostra promossa dall'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana
A cura di Michael Jakob

8 maggio - 20 dicembre 2026
Teatro dell'architettura Mendrisio

La mostra "Pino Musi. Continuum" presenta una selezione di lavori del fotografo e invita il visitatore a esplorare i diversi capitoli della sua ricerca legati ai temi dello spazio attraverso un percorso espositivo pensato appositamente per il Teatro dell'architettura Mendrisio.

Come scrive il curatore: "Definire Pino Musi un 'fotografo' appare riduttivo, sebbene la fotografia sia lo strumento elettivo che lo contraddistingue. La sua è, in ultima analisi, una pratica del pensiero mediata dallo sguardo: un esercizio intellettuale che piega il rigore tecnico alla necessità di svelare la realtà sotto una luce inedita, trasformando l'atto del vedere in una autentica forma di conoscenza."

La mostra

"Pino Musi. Continuum" è un progetto espositivo *site specific* che dialoga con la forma circolare del Teatro dell'architettura. Il flusso delle opere si articola in lunghi *scrolls* (rotoli di immagini), dove le sei sezioni principali della mostra si sviluppano, lasciando al fruitore la libertà di cercare il proprio percorso nella lettura tra le connessioni possibili fra i differenti capitoli del lavoro dell'artista:

Origine mostra, paradossalmente, come sia proprio la rovina, la forma spesso irriconoscibile delle costruzioni esposte al lavoro della natura, a riportarci alle loro origini. Anche la fotografia è, a ben vedere, un'attività archeologica: scava, identifica, riordina, ricostruisce.

Metonimia interroga il senso originario dell'abitare, l'essenza stessa dell'architettura, che non coincide con la mera occupazione della terra.

Iperbole riflette il fatto che attorno a noi esiste anche un'architettura folle che non riguarda soltanto la forma ma proprio il gesto progettuale in quanto tale, come se l'autore intendesse costruire "contro", ovvero contro chi la abiterà, visiterà, conoscerà.

Nella sezione **Superficie** il defilarsi filmico delle facciate di architettura del secolo scorso rimanda all'estetica della superficie teorizzata da Nietzsche, cioè al prezzo da pagare quando tutto appare in balia del *diktat* della bella forma.

Transizione ricorda che il senso profondo, reale, di ogni architettura dipende dalla possibilità di viverla e quindi di attraversarla.

Il capitolo **Incompiutezza** intende invece l'architettura come opera incompiuta, irrisolta. Qui, il flusso e il ritmo della sequenza fotografica rimandano a una sorta di ascolto polifonico, a un contrappunto tipico della notazione musicale.

Fuori sezione un nucleo di **tre opere di grande formato dedicate al recente restauro di Notre-Dame**, a Parigi, integra l'esperienza cognitiva: in questo caso una realtà monumentale, consolidata nella memoria collettiva, si manifesta con inedita forza come vera e propria rivelazione.

Completano inoltre il percorso espositivo una serie di vetrine che contengono **una selezione di notevoli pubblicazioni di Pino Musi**. L'autore infatti intende il libro di fotografia come opera d'ingegno autonoma, ovvero una ricerca che privilegia l'incontro e la collaborazione interdisciplinare. È in questo senso che l'autore indirizza la fotografia a differenti forme espressive e trova in particolare nella creazione di libri d'artista, nel *bookmaking*, il proprio veicolo comunicativo privilegiato.

Biografie

Pino Musi è un fotografo e artista visivo italiano con base a Parigi. Ha iniziato la sua pratica fotografica all'età di quattordici anni apprendendo, da autodidatta, la tecnica del bianco e nero. Il fascino per la camera oscura e la costante frequentazione del teatro d'avanguardia hanno segnato la sua sperimentazione sia sul piano linguistico, sia su quello concettuale. Altrettanto rilevanti sono stati gli incontri con il regista Jerzy Grotowski e l'architetto svizzero Mario Botta, con cui ha collaborato per anni.

Il lavoro di Musi intreccia diverse discipline come l'antropologia, l'architettura e l'archeologia. Privilegia il lavoro interdisciplinare, l'apertura verso altre forme espressive, le collaborazioni con altri artisti. La sua attuale ricerca trova la sua massima espressione nell'arte della realizzazione di libri d'artista, il *bookmaking*. Tra le pubblicazioni più recenti ricordiamo: *Polyphōnia* (2025); *Phytostopia* (2025); *Sottotraccia* (2019); *Border Soundscapes* (2019); *Grecia. Le radici della civiltà europea* (2019); *Acre* (2017).

Dal 2011 al 2017 Musi ha insegnato presso il Master di cultura visiva contemporanea della Fondazione Modena Arti Visive. Ha esposto in diverse gallerie e istituzioni europee, e le sue opere fotografiche sono presenti in collezioni private e pubbliche, tra cui: la Fondazione Rolla in Canton Ticino, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino, la Fondazione Modena Arti Visive, la Fondazione di Sardegna a Cagliari, la Fondazione Biscozzi / Rimbaud a Lecce, il FRAC (Fonds régional d'art contemporain) Bretagne, a Rennes, in Francia, la Fondazione MAST a Bologna, la Collezione Art Vontobel a Zurigo, il Canadian Centre for Architecture a Montréal, in Canada.

Michael Jakob è un comparatista e insegna estetica, teoria e storia del paesaggio presso l'Accademia di architettura dell'USI a Mendrisio e al Politecnico di Milano. Dirige per le Edizioni Tararà la collana "di monte in monte", che affronta il tema della montagna in chiave filosofica, letteraria e artistica. Tra le sue recenti pubblicazioni in lingua italiana ricordiamo i seguenti saggi: *L'architettura del paesaggio* (2020); *La capanna di Unabomber* (2020); *La finta montagna* (2022); *Le origini tecnologiche del paesaggio* (2022); *Rara Herbaria* (2023); e il romanzo *La scomparsa di Leda* (2024). Per l'Accademia dei Lincei, Palazzo Corsini (Roma) e la Morgan Library (New York) ha curato la mostra "Rara Herbaria" / "Seeds of Knowledge". È autore e produttore di film documentari, il più recente dei quali è "Arduino Cantafora. Il tempo sospeso" (2026). Attualmente si occupa di uno studio diacronico sulla percezione "di sotto in su", che fa seguito al volume *Leçons de vertige* (2024), di prossima pubblicazione anche in Italia.

Pubblicazione

Il catalogo della mostra è edito da Mendrisio Academy Press e Silvana Editoriale. Oltre alle fotografie di Pino Musi esposte in mostra e al testo del curatore Michael Jakob, il catalogo ospita i contributi di storici e architetti a commento del lavoro di Musi.

"Sleipnir e il Labirinto di Porte"

Installazione a cura di Duilio Forte, realizzata dalle studentesse e dagli studenti dell'Atelier Forte, promossa dall'Accademia di architettura dell'USI.

8 maggio - 20 dicembre 2026
Teatro dell'architettura Mendrisio

Nell'*atrium* del Teatro dell'architettura Mendrisio, l'installazione "Sleipnir e il Labirinto di Porte", a cura di Duilio Forte e realizzata dalle studentesse e dagli studenti dell'Accademia di architettura si compone di tre elementi: la porta, il labirinto e Sleipnir, scultura iconica di Duilio Forte.

Le porte, progettate e costruite individualmente dalle studentesse e dagli studenti iscritti al corso, sono intese come soglie simboliche e architettoniche. L'insieme costituisce un labirinto, metafora del processo progettuale, che conduce a "Sleipnir", simbolo di esplorazione e della relazione tra uomo e spazio.

Realizzata nell'ambito dell'atelier di progettazione diretto da Duilio Forte, l'opera restituisce al pubblico l'esito di un'esperienza collettiva, trasformando lo spazio del Teatro dell'architettura.

Assistenti collaboratori: Simon Fikstvedt e Barbara Stallone

Biografia

Duilio Forte, artista e architetto italo svedese, fonda nel 1998 AtelierFORTE a Milano. Duilio Forte indaga il rapporto tra uomo e natura costruendo installazioni effimere o permanenti nel paesaggio naturale o nelle città. Ha partecipato alla XI e XII Biennale internazionale di Architettura di Venezia e alla XXI Triennale internazionale di Milano.

Della serie *Sleipnir* fanno parte 54 opere monumentali lignee di altezza variabile tra i 10 e i 15 metri, ispirate al leggendario cavallo di Odino, tratto dalla mitologia scandinava.

Forte ha esposto le sue opere in tutta Europa, in Asia e negli USA.

Il suo lavoro è stato pubblicato su numerosi quotidiani e riviste nazionali e internazionali, e promosso dalle reti televisive Rai 5, Sky Arte, RSI.

Porte aperte e visite guidate

In occasione delle mostre, il Teatro dell'architettura Mendrisio propone regolarmente delle giornate di porte aperte con ingresso gratuito, visite guidate e altri eventi speciali. Maggiori informazioni saranno disponibili sul sito www.tam.usi.ch.

– Porte aperte con ingresso gratuito

- **Domenica 10 maggio**, ore 10.00-18.00
nell'ambito della Giornata Internazionale dei Musei, con visita guidata
- **Domenica 7 giugno 2026**, ore 10.00-18.00
- **Domenica 5 luglio 2026**, ore 10.00-18.00
- **Domenica 6 settembre 2026**, ore 10.00-18.00
- **Domenica 4 ottobre 2026**, ore 10.00-18.00
Giornata della Rete MAM con evento speciale
- **Domenica 1° novembre 2026**, ore 10.00-18.00
- **Domenica 6 dicembre 2026**, ore 10.00-18.00

– Visite guidate gratuite delle mostre (in italiano)

In collaborazione con gli studenti dell'Accademia di architettura:

- **Sabato 6 giugno 2026**, ore 11.00
- **Sabato 5 settembre 2026**, ore 11.00
- **Sabato 3 ottobre 2026**, ore 11.00
- **Sabato 31 ottobre 2026**, ore 11.00
- **Sabato 5 dicembre 2026**, ore 11.00

In queste date, la visita guidata è gratuita, mentre l'ingresso alla mostra è a pagamento.

– Visite guidate con i curatori delle mostre

Le date saranno comunicate puntualmente attraverso la newsletter del TAM.

- **Visite guidate per gruppi (ITA, ING, TED, FR) su prenotazione, anche al di fuori degli orari di apertura.** Per informazioni e prenotazioni, scrivere a eventi.tam@usi.ch

Informazioni

La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica

8 maggio – 20 dicembre 2026

Mostra promossa dall'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana

A cura di Franz Graf con Britta Buzzi, Carlo Dusi, Alessandro Bonizzoni e Sebastiano Verga

Pino Musi. Continuum

8 maggio – 20 dicembre 2026

Mostra promossa dall'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana

A cura di Michael Jakob

Sleipnir e il Labirinto di Porte

8 maggio – 20 dicembre 2026

Installazione promossa dall'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana

A cura di Duilio Forte e realizzata dalle studentesse e dagli studenti dell'Accademia di architettura

Teatro dell'architettura Mendrisio

Via Turconi 25

6850 Mendrisio, Svizzera

Per accrediti e materiali stampa sulla mostra:

Servizio Comunicazione istituzionale USI | Media TAM

E-mail: media.tam@usi.ch | T+41 58 666 5968

Per l'Italia/estero: ddl|arts | T +39 02 8905.2365

Alessandra de Antonellis | E-mail: alessandra.deantonellis@ddlstudio.net | T +39 339 3637.388

Elisa Fusi | E-mail: elisa.fusi@ddlstudio.net | T +39 347 8086.566

Cartella stampa

Per ciascuna mostra è inoltre disponibile una cartella stampa, comprensiva di immagini, comunicato dettagliato e testo del curatore, al seguente link:

>> LINK CARTELLA STAMPA

Calendario e orari di apertura

La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica

8 maggio – 20 dicembre 2026

Pino Musi. Continuum

8 maggio – 20 dicembre 2026

Sleipnir e il Labirinto di Porte

8 maggio – 20 dicembre 2026

Giovedì - Venerdì

14.00 – 18.00

Sabato - Domenica

10.00 – 18.00

Lunedì - Mercoledì

Chiuso (apertura su prenotazione per gruppi e classi)

Chiusura estiva: dal 13 luglio al 23 agosto 2026

Per giorni festivi, chiusure e aperture speciali, consultare il sito web: www.tam.usi.ch

Ingressi mostre

- Intero: CHF/Euro 10.-
- Ridotto: CHF/Euro 7.- (Docenti, studenti, FAI Italia, FAI Swiss, OTIA, AVS/AI, over 65, gruppi)
- Ingresso gratuito (Studenti, collaboratori e docenti USI-SUPSI, AMS/VMS-ICOM, Amici dell'Accademia di architettura, tutti fino ai 18 anni e tutti gli studenti delle scuole del Cantone Ticino, Guide SI, Pass AG Cultura, accompagnatore persone con disabilità.)
- Ingresso gratuito ogni prima domenica del mese e aperture speciali.

Contatti e informazioni

Teatro dell'architettura Mendrisio

Via Turconi 25

6850 Mendrisio

Svizzera

Tel.: +41 58 666 5867

E-mail: info.tam@usi.ch / media.tam@usi.ch

www.tam.usi.ch